

Giovane morto per la buca scoppia la battaglia legale

Mossa a sorpresa dei dirigenti di Veneto Strade: chiesto l'incidente probatorio

PADOVA Proprio ieri, nel giorno in cui il pm Andrea Girlando avrebbe dovuto affidare l'incarico della perizia cinematica sulla buca della strada regionale 308, che secondo i suoi genitori avrebbe causato la morte del ventunenne **Giordano Sanginiti**, l'avvocato Marco Vassallo — che rappresenta i due dirigenti di Veneto Strade — ha annunciato che chiederà l'incidente probatorio. Questo comporta che ora il compito di svolgere la perizia sarà tutto nelle mani del giudice per le indagini preliminari, con facoltà di disporre e conferire l'esame in questione, quando non addirittura di rigettare l'istanza con cui parenti e amici del giovane chiedono di esaminare le condizioni del manto stradale sotto accusa.

Sin dal giorno seguente all'incidente, i genitori del ventunenne studente di medicina hanno subito puntato il dito contro il dissesto e gli avallamenti presenti sulla strada che collega Padova e Treviso. Convinzioni sostenute anche da un testimone oculare, il primo a cercare di soccorrere **Giordano Sanginiti** dopo averlo visto a terra. In questa fase delle indagini due funzionari di Veneto Strade sono stati iscritti nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo. A loro carico, infatti, si ipotizza un atteggiamento di negligenza nei



Drone il punto dove sarebbe avvenuto l'incidente: si vedono le buche e il punto della morte



Giordano Sanginiti

confronti del grave stato di incuria in cui versano molti tratti della regionale 308, in particolare modo quello fra i comuni di Cadoneghe e Campodarsego, dove il giovane ha perso la vita. L'ente ha da subito mantenuto sempre un profilo molto basso, rispondendo sempre con un rispettoso silenzio alle accuse rivoltegli

La svolta

Ieri mattina, il pubblico ministero doveva affidare l'incarico ad un esperto per la perizia cinematica richiesta dalla famiglia

dai genitori di **Giordano Sanginiti**. «Non si può morire per una buca nell'asfalto — avevano dichiarato papà Antonio e mamma Elena — per noi, è come se si fosse trattato di un omicidio. Nostro figlio deve essere l'ultima vittima di quella strada». La replica è arrivata nei giorni scorsi, a firma del direttore generale di Veneto Strade Silvano Vernizzi: «Esprimo il cordoglio mio personale e dell'ente alla famiglia di **Giordano Sanginiti**, ma mi astengo da qualsiasi considerazione in merito alle dinamiche dell'incidente essendo questo compito della magistratura. Non ritengo in

ogni caso accettabile imputare a Veneto Strade una scarsa attenzione alla manutenzione delle strade di sua competenza». Sempre secondo l'ente gestore, le criticità del manto stradale presenti da molto prima dell'incidente erano state debitamente segnalate da alcuni cartelli, al centro delle polemiche nelle settimane immediatamente successive alla tragedia in cui il giovane studente ha perso la vita. Secondo i genitori e i parenti di **Giordano Sanginiti**, aver affisso quei segnali è stata una beffa, ma nello stesso tempo una involontaria ammissione di colpevolezza, e sarà proprio uno dei punti cardine su cui il loro legale Davide Ferraretto intende far maggiormente leva nella sua strategia. Dal canto suo, Veneto Strade ha sempre rispettato al mittente queste speculazioni, spiegando come la segnaletica che avvisava della presenza di aree dissestate fosse già presente da ben prima della morte del giovane, e che invece i cartelli di più recente installazione fossero stati richiesti dalla stessa polizia stradale di Padova. Questa vicenda giudiziaria è quindi ben lontana dal concludersi, mentre gli occhi restano puntati su quel tratto di strada, da molti già considerato una trappola mortale.

Rashad Jaber

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● Il tragico incidente sulla strada regionale 308 è avvenuto lo scorso quattro febbraio

● **Giordano Sanginiti**, di Milano, era in sella alla sua motocicletta quando ne ha perso il controllo finendo violentemente sull'asfalto

● Immediatamente i genitori del ragazzo hanno dato la colpa ad una serie di avallamenti e buche presenti

● L'indagine per omicidio colposo vede indagati due dirigenti di Veneto Strade che gestisce la strada

Gestito da cinesi

Frequentatori pericolosi, chiuso market all'Arcella

È ra diventato un ritrovo abituale di pregiudicati e persone prive di documenti. Gli agenti della divisione amministrativa della questura di Padova hanno messo i sigilli ad un alimentari dell'Arcella, dietro preciso provvedimento firmato dal questore Antonio Sbordone, con cui si sospende l'apertura dell'attività per i prossimi 15 giorni. Il titolare — un quarantunenne cinese — avrebbe più volte venduto bevande alcoliche ben oltre gli orari consentiti per legge, facendo rapidamente diventare il piccolo supermarket una specie di sala d'attesa per la piccola delinquenza locale. La stragrande maggioranza della clientela abituale infatti, sarebbe coinvolta nello spaccio di droga, realtà particolarmente diffusa specialmente nelle aree a ridosso della stazione ferroviaria. Durante i controlli degli agenti, due delle persone presenti venivano denunciate per resistenza, dopo essersi opposte all'identificazione. Uno di loro è stato arrestato perché irregolare sul territorio italiano e ritornato clandestinamente, nonostante un precedente decreto di espulsione che gli impediva il rientro per almeno cinque anni dalla sanzione. Oltre ai numerosi controlli delle forze dell'ordine, a portare all'attenzione delle autorità la situazione di degrado e pericolo dovuta alla clientela del minimarket sono state soprattutto le segnalazioni dei residenti. In molti infatti, esasperati, si trovavano di fronte a scene quasi surreali, che tuttavia per loro erano diventate ormai quotidiane. Una buona maggioranza dei clienti dell'attività punita con la chiusura temporanea compravano alcolici anche a ridosso del limite della mezzanotte. (r.j.)

R. J.

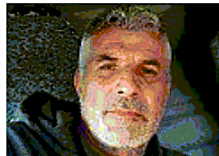
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfregiata con l'acido, telefonini al setaccio

Sant'Elena, da proseguono le indagini sull'unico sospettato per l'aggressione dell'ex moglie

PADOVA Nonostante le pesanti accuse rivolte contro di lui dalla ex compagna, Stefano Pellegrini non è stato per il momento né arrestato né sottoposto ad alcuna misura cautelare.

Il cinquantottenne operaio edile di Solesino, unico sospettato di aver aggredito la madre dei suoi due figli gettandole dell'acido in pieno volto, è ora anche indagato per il reato di stalking, dopo che la stessa donna lo ha denunciato agli inquirenti ricostruendo passo per passo i loro trascorsi dalla separazione al momento dell'agguato di



Le parti Stefano Pellegrini e in basso l'ex

giugno scorso.

I carabinieri di Este e la procura di Rovigo procedono con le indagini, che per ora si concentrano principalmente sul ruolo giocato dall'ex marito. Confrontando il contenuto del suo cellulare e i campioni raccolti all'interno dell'auto dell'uomo, gli investigatori stanno cercando di collocarlo nei pressi dell'abitazione in cui la donna vive a Sant'Elena, proprio dove una figura ancora non identificata l'ha assalita mentre portava fuori il cane.

«Io conosco quell'uomo, l'ho riconosciuto e so chi è»

aveva dichiarato la donna nei giorni scorsi ai microfoni della trasmissione "La vita in diretta" di Rai2, risoluta ma convinta d'ora in avanti a ripetere quel nome solo in presenza dei carabinieri e dei magistrati che stanno seguendo le indagini.

Stefano Pellegrini ha invece sempre respinto con decisione tutte le accuse — compresa quella di stalking nei confronti della sua ex — proclamandosi innocente e del tutto estraneo ai fatti. Tanti, troppi dubbi continuano tuttavia ad aleggiare sulla vicenda, a cominciare dal perché

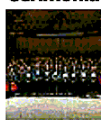
sia la vittima che il figlio minore lo abbiano immediatamente accusato, sia dell'aggressione con l'acido che di aver dato alle fiamme l'auto dell'ex compagna lo scorso 21 gennaio.

Stefano Pellegrini non si capacita del perché, ma insiste nel ribadire come lui con quei fatti non c'entri niente: «Entrambe le sere in cui sono accaduti questi episodi, io ero a casa con mia madre, abbiamo visto la Tv insieme e io là sono rimasto, lei ve lo confermerà».

Università

Consegnati i diplomi di dottorato Già a bando 700 nuove posizioni

Cerimonia



● Consegna di 105 diplomi di Ingegneria

● Nel pomeriggio 79 per le Discipline umanistiche e Pedagogia.

Si è svolta in Aula Magna a Palazzo Bo la prima giornata di conferimento dei diplomi di dottorato nel periodo 2020-2021. L'Università di Padova investe molte risorse in questo percorso universitario. Sono circa 15 milioni di euro, le risorse utilizzate per borse ordinarie. Per il 2022, grazie anche ai fondi del Pnrr, l'Ateneo ha messo a bando 700 nuove posizioni tanto da essere ai vertici nazionali per il numero di posizioni bandite. «È nostra ambizione avvicinare sempre più il mondo del lavoro all'università», ha dichiarato Massimiliano Zattin, prorettore al dottorato e al post-laurea

dell'Ateneo. La mattinata ha visto la consegna di 105 diplomi Ingegneria, nel pomeriggio 79 per le Discipline umanistiche e Pedagogia. L'obiettivo di un corso di dottorato è l'acquisizione di una corretta metodologia per la ricerca scientifica e di professionalità di elevatissimo livello. Come è accaduto ad Elena Fabris che da ottobre lavora per il Centro interuniversitario di Microelettronica in Belgio. Diverso il percorso di Dimitri Voltolina, specializzato in fusion science che dal 2020 è progettista elettromagnetico per la Marelli di Bologna. (s. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto comprensivo di Lozzo

Aule e la stanza multisensoriale la scuola si rinnova con lo Iuav

Il dettaglio



● Nell'immagine e uno degli ambienti rinnovati che oggi vengono inaugurati

● Scuola pensata per essere "Dada"

Saranno tutti ambienti completamente rinnovati alle scuole medie e una stanza multisensoriale in legno dedicata anche ai ragazzini con problematiche di autismo alle scuole elementari. La corsa del preside Alfonso D'Ambrosio dell'Istituto comprensivo di Lozzo Atestino non si ferma più. Oggi lui, i docenti e gli studenti entreranno nel nuovo plesso della secondaria di primo grado. Il preside lo ha annunciato su Facebook pochi giorni fa. «Ci siamo! Si tratta di una scuola costruita e pensata per essere "Dada" - ha scritto - con la didattica pensata per ambienti di apprendimento. Ogni classe avrà a disposizione più di tre

aule a testa. Ci sarà anche una sala di registrazione con pannelli fonoassorbenti». Non è tutto: confermati i già noti cyclette e tapis roulant in sala docenti. E ci sarà anche la stanza multisensoriale che verrà aperta a tutti i bambini e gli adulti con disturbo dello spettro autistico. La condizione per la realizzabilità secondo IUAV? L'apertura pomeridiana. «Ci hanno dato disponibilità a patto che lo spazio fosse aperto anche di pomeriggio — dice D'Ambrosio — a quanto pare non hanno trovato altri spazi scolastici con queste caratteristiche e ci hanno cercato». (a.d.e.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA